

ACAU 1192. Udine processi civili e penali.

- 1) cc. 1- 46, (09.01.1638) Processo civile tra Scipione Suardi e la moglie Adriana di Udine, ed il reverendo Valentino Pasquali di Roma. I coniugi Suardi si rivolgono al tribunale patriarcale per ottenere parte della dote ancora mancante che il Pasquali, in qualità di zio della donna, avrebbe dovuto versare loro.
- 2) cc. 1-19, (08.01.1639) Processo civile tra Nicolò Fantoni, cittadino udinese, ed il reverendo Bernardino Lovaria curato di Pradamano. Il Fantoni si rivolge al tribunale patriarcale affinché il Lovaria fosse tenuto a farsi carico dei danni causati nelle sue proprietà dagli animali del religioso.
- 3) cc. 1-10, (Gemona, 13.11.1632). Processo civile tra Leonarda q. Odorico laconissio moglie di Mattia de Riu ed il presbitero Pietro Lepore, entrambi di Gemona. La donna rivendica il possesso di un pezzo di terra vitato che aveva ricevuto in dote dal padre e che invece era stato abusivamente occupato e danneggiato dal Lepore.
- 4) cc. 1-9, (Pavia, 26.02.1643). Processo civile tra il reverendo padre lettore frate Bonifacio Peraboni e gli eredi del nobile Cristoforo Rubeis (Rossi). Il Peraboni si rivolge al tribunale patriarcale al fine di recuperare alcuni affitti relativi ad alcune proprietà che egli aveva ceduto in affitto ai Rubeis, i quali si rifiutano di pagare in ragione del fatto che loro padre aveva più volte, in qualità di avvocato, difeso il Peraboni non venendo però mai interamente pagato.
- 5) cc. 1-10, (Flaibano, 16.07.1644) Processo civile (parte di) tra monsignor Giulio Arcano e don Antonio Picco relativo ad una questione confinaria riferita ad alcune terre site in Flaibano.
- 6) cc. 1-27, (Udine, 24.09.1644) Processo civile in appello tra Vincenzo Stainero e fratelli e Leonardo Caiselli e fratelli. I signori Caiselli ricorrono in giudizio contro una sentenza emessa dal vicario patriarcale che li condannava alla cessione dei frutti di certi terreni, ciò in ragione del fatto che i loro avversari non avevano fatto il deposito di danaro così come previsto per legge per “far il retratto da loro intentato”.
- 7) cc. 1-50, (Palma, 12.03.1644). Processo civile tra la nobile Claudia Moroldo vedova di Bertolo Arigoni di Palma e Leonardo Caiselli assieme ai suoi fratelli, unitamente al mercante Marco Antonio Caratto. La Moraldo si rivolge al tribunale patriarcale in quanto intendeva recuperare, “vigore Constitutionis Patriae sub Rubrica de Agnati et Vicinis”, dai Caiselli alcuni terreni in Percoto che erano stati venduti dal fratello Jacopo Moroldo, e che i Caiselli non intendevano cedere.
- 8) cc. 1-13, (Udine, 14.12.1652). Processo penale avviato ex officio a seguito dell’aggressione subita da monsignor Filippo d’Arcano canonico della chiesa Collegiata di Udine da parte di padre Pietro Antonini. L’Antonini aveva cercato di ferire con un pugnale il d’Arcano perché riteneva di essere stato imbrogliato da questi nel corso di una compravendita di frumento. Il 3 febbraio 1653 l’Antonini viene proclamato dal Patriarca. Il giorno 8 febbraio si presenta e viene interrogato, nega gli adebiti, ma gli viene concesso di difendersi extra carceres su cauzione. Il 13 marzo 1653 Pietro Antonini viene condannato a al pagamento di sei “Candellotti d’una lira”.
- 9) cc. 1-11, (Udine, 15.05.1665) Processo civile (parte di) tra il canonico Filippo d’Arcano e Domenica Beltrame, dove l’Arcano pretende dalla donna il pagamento del debito contratto con lui da suo genero Giovanni Battista Zoi. Lo Zoi era stato incarcerato a seguito di un debito contratto con un certo signor Camineto e l’Arcano aveva prestato a Valentina, figlia di Domenica, la somma necessaria per fare uscire l’uomo di prigione.

10) cc. 1-4, (Fagagna, 06.03.1667) Processo penale (parte di) avviato ex officio contro padre Tommaso Ospite vicario curato di Madrisio di Fagagna, per un debito contratto verso l'ospedale maggiore di Udine. Istruito il processo il Patriarca ordina l'arresto del religioso che verrà perfezionato dal Capitano di Campagna il 7 marzo 1667.

11) cc. 1-7, (Udine, 28.10.1668) Processo penale (parte di) istruito a seguito di querela presentata da Giovanni Battista Pasqual di Porcia, abitante in Udine in Borgo Gemona, contro padre Francesco Eglin, che aveva ferito con una "mezza spada" il Pasqual perché qualche tempo prima aveva avviato un'azione giudiziaria nei confronti di un conoscente del religioso per recuperare un debito.

12) cc. 1-84, (Udine, 02.12.1666) Processo matrimoniale celebrato presso il foro patriarcale tra Nicolosa Fongo vedova di Bartolomeo Valle di Pordenone ed il nobile Francesco Sabbadino per rottura di promessa di matrimonio da parte di quest'ultimo. Il Sabbadino dopo aver frequentato la donna per tre anni non intendeva più sposarla sostenendo non fosse "donna da bene".

13) cc. 1-6, (Udine, 17.03.1692) Il reverendo Leonardo Manzocco si appella al tribunale patriarcale affinché provveda a pubblicare un inventano dei propri beni, così da permettere ai suoi creditori di richiederli quanto dovuto senza che si dovessero rivolgere alla giustizia e farlo oggetto di continui atti giudiziari.

14) cc. 1-11, (Trivignano, 11.05.1693) Processo penale (parte di) istruito a seguito di denuncia fatta dal conte Francesco Valvasone, il quale denuncia come nottetempo sia stato incendiato in Trivignano da ignoti una struttura che egli aveva fatto edificare per riparare dalle intemperie il legname.

15) cc. 1-14, (San Giovanni di Casarsa, 19.11.1695) Processo civile tra il reverendo Marco Linterio e Michele e fratelli Bozzetti, dove il Linterio intendeva "jure agnatis" recuperare alcune terre poste in San Giovanni di Casarsa.

16) cc. 1-35, (Udine, 08.02.1702) Processo civile tra Francesco Schiratti di Udine ed il reverendo Cosimo Calderaris. Lo Schiratti si rivolge al tribunale patriarcale affinché imponga al Calderaris di rispondere dei debiti contratti con lui da suo fratello Casimiro. Il 21.09.1687 vi era stato un accordo commerciale tra Francesco Schiratti e Casimiro Calderaris di Venzone, fratello di Cosimo, attraverso il quale lo Schiratti affidava al Calderaris una "bottega di libreria, e Cartaria in Goritia".

17) cc. 1-16, (Feletto, 08.02.1702) Processo penale istruito ex officio dal tribunale patriarcale a seguito di denuncia del degano e del chirurgo di Feletto. Il reverendo Protasio Feruglio è accusato di aver percosso per futili motivi Giuseppe Feruglio sulla pubblica piazza, con l'aggravante di essere stato armato di archibugio. Il 22 febbraio Giuseppe si rimuove da ogni accusa, salvo poi ripresentarsi in tribunale per denunciare come l'atto di pace che gli era stato proposto, in realtà, altro non era che un modo per raggirarlo.

18) cc. 1-12 (Azzano, 09.12.1703) Processo penale istruito ex officio dal tribunale patriarcale contro il nobile Antonio Fenicio di Azzano accusato del furto di quattro manzi di proprietà di suo fratello Ottavio.

19) cc.1-100. (Rivis di Osoppo, 24.07.1698) Processo civile istruito presso il tribunale di Osoppo ed appellato presso quello patriarcale, in cui il reverendo Giovanni Chicco, "altanista" del Duomo di Udine, richiede a Bartolomeo Fabbris e fratelli di Turrida cli Sedegliano il pagamento di alcuni affitti non versati relativi ad alcuni terreni posti in Rivis.

20) cc. 1-25. (Udine 16.07.1700) Processo civile tra il conte Alfonso Antonini ed il reverendo Giuseppe Grazia. L'Antonini pretende dal Grazia la restituzione di un vecchio debito che, all'opposto, il Grazia sostiene invece di aver già provveduto a saldare, e che soltanto a causa dell'imperizia di qualcuno che non aveva depennato tale debito, lo stesso si era trasformato in livello insoluto.

21) cc. 1-53. (Povoletto, 09.03.1716) Processo civile tra il reverendo Pietro Galvagno di Nimis e Biagio q. Lorenzo Zuppino di Povoletto, dove lo Zuppino chiede che venga annullato un atto con il quale la sua famiglia aveva rinunciato il 23 maggio 1693 ad esigere dal Galvagno il pagamento di certi livelli.

22) Miscellanea atti civili (XVII sec.).